

Un anno da sfogliare e raccontare «dal di dentro»

Presentato il Calendario dalla Casa di Reclusione nato per dare voce a chi non ne ha

Un calendario, per dare voce a chi non ne ha. E' quello della Casa di Reclusione di Asti, un progetto che nasce dall'ascolto e dal lavoro condiviso tra istituzioni, volontariato e persone detenute. L'iniziativa è promossa dal Tavolo Carcere di Asti insieme al Garante comunale per le persone private della libertà personale, con il contributo del progetto Liberi Legami, e si inserisce nel percorso Ben-Essere, in collaborazione con la direzione della Casa di Reclusione e alcuni detenuti.

Le immagini che lo compongono sono il frutto di un laboratorio fotografico interno al carcere, un'esperienza che ha permesso ai partecipanti di sperimentare nuovi linguaggi espressivi e di raccontare la quotidianità «da dentro», trasformando fotografie, parole e pensieri in un ponte simbolico verso l'esterno.

Il progetto Liberi Legami, che sostiene l'iniziativa, è finanziato da Impresa Sociale **Con i Bambini** ed è coordinato dalla cooperativa sociale Il Margine di Torino. Coinvolge una rete ampia di istituti ed enti del territorio. L'obiettivo è contrastare la **povertà educativa** che colpisce i figli delle persone detenute, tutelandone i diritti e

promuovendo una cultura capace di superare stigma e invisibilità.

Durante l'incontro, il Garante comunale Domenico Massano ha sottolineato come l'idea del calendario sia nata da una proposta avanzata da un detenuto all'interno della redazione di Gazzetta Dentro, il progetto editoriale dell'associazione Effatà che da anni dà voce alla realtà carceraria. Un'intuizione accolta e sostenuta dall'area trattamentale, dalla direzione e dalla polizia penitenziaria. «Questo calendario - ha spiegato Massano - vuole essere un'esperienza di condivisione, uno spazio di dialogo oltre le sbarre, fragile ma significativo». Il valore simbolico del tempo scandito dalle pagine del calendario è stato richiamato anche dal vescovo di Asti, monsignor Marco Prastaro, che ha definito l'iniziativa «uno strumento capace di ricordare la vita delle persone detenute e di renderla visibile all'esterno», sottolineando il delicato equilibrio tra giustizia e misericordia. Sul tema della responsabilità collettiva si è soffermato Riccardo Crisci, responsabile dello spazio culturale FuoriLuogo, che ha descritto il centro come un «megafono» per i processi comunitari.

Ampio spazio è stato dedicato al ruolo del volontariato. Francesco Marzo, presidente del CSV, ha ricordato la forza umana del primo ingresso in carcere. Carlo Picchio ha invece evidenziato l'importanza della collaborazione tra istituzioni e realtà sociali per mantenere un legame vivo tra carcere e territorio. Maria Bagnadentro, dell'associazione Effatà, ha raccontato la fatica quotidiana dei volontari, tra burocrazia e limiti operativi, definendo il calendario come un risultato concreto che dà senso all'impegno portato avanti nel tempo.

Elena Bragardo ha illustrato nel dettaglio Liberi Legami, attivo dal 2024 in 11 istituti piemontesi: «il progetto cerca di mantenere e rafforzare il legame tra genitori detenuti e figli». Il laboratorio fotografico è stato raccontato dal fotografo Alessio Mattia, che ha chiarito come il lavoro non fosse incentrato sulla tecnica, ma sugli sguardi.

Lorenza Garrone

LE IMMAGINI CHE LO
COMPONGONO SONO
FRUTTO DI UN
LABORATORIO
FOTOGRAFICO INTERNO
AL CARCERE



Peso: 33%